

# "Storia del paese attraverso la parola degli umili"

Fatti, avvenimenti e reazioni registrate da  
Gheorghe I. Brătianu in  
*Fogli strappati dal libro della guerra*

---

SORIN ȘIPOȘ

**L**LAVORO *Fogli strappati dal libro della guerra* contiene riflessioni fatte dall'allora giovane Gheorghe I. Brătianu riguardo alla sua esperienza della Prima Guerra Mondiale. Una parte del *Diario di guerra* è stata pubblicata nel giornale *Neamul românesc*, diretto da Nicolae Iorga, nei numeri del 31 maggio, 1 novembre 1918 e 9 marzo 1919 e, in edizione integrale, presso Editura Cultura, București, nel 1934<sup>1</sup>. Nel 2006 è stata ripubblicata l'edizione del 1934, con una *Postfazione* dello storico Șerban Papacostea<sup>2</sup>. Le esperienze vissute e le testimonianze di Gheorghe I. Brătianu nel corso della Grande Guerra hanno suscitato l'interesse degli storici. Vi sono alcuni studi specialistici riguardanti la partecipazione del giovane Brătianu al conflitto, ma anche riguardanti il suo diario<sup>3</sup>.

Le annotazioni si inseriscono all'interno di un panorama generale che possiamo riscontrare in tutti paesi belligeranti. I combattenti, in special modo gli ufficiali, ma anche i sottoufficiali e i soldati, hanno sentito la necessità di lasciare ai posteri una testimonianza delle esperienze vissute sul campo di battaglia<sup>4</sup>. Alcuni tra i partecipanti, si rendevano conto di vivere momenti storici, fatto che li spingeva a raccontare esperienze sovente traumatiche. Gli altri hanno scritto per lasciare alla posterità notizie riguardanti la loro esperienza personale per condannare gli orrori della guerra oppure per giustificare le aspirazioni nazionali e i sacrifici compiuti sul campo.

Il lavoro *Fogli strappati dal libro della guerra* contiene venti capitoli: *Prefazione, Gesta e racconto, 8 agosto 1916, Il destino della Serbia, Sfilata, 1917. Verso il combattimento, Nelle trincee, La battaglia invisibile, A Coșna, La controffensiva, In batteria, Sangue e inchiostro, Quo vadis, Ceneri, Nel bosco, Treno ospedale, Armistizio, Suceava, Vessilli, Il ritorno*.<sup>5</sup> L'autore ci spiega, dopo anni, l'impulso che è stato alla base della scrittura del diario „nell'età tipica dei tentativi letterari. Sono peccati di gioventù da cui non sfugge nessuno”<sup>6</sup>. Al di là delle frasi sincere e piene di modestia, il diario contiene una moltitudine di scene e stati d'animo descritti con realismo e con molta maturità dal giovane Brătianu. La consegna del manoscritto per la stampa, a un decennio e mezzo dalla fine della guerra, è stata causata da molteplici fattori. Nel 1934, anno di pubblicazione del lavoro, Brătianu

era uno storico affermato, una personalità e una voce importante nella cultura e nella vita politica. Era stato ammesso nell'Accademia Romena e aveva pubblicato numerosi lavori fondamentali<sup>7</sup>. Di conseguenza, egli giudica in modo critico gli scritti realizzati nel corso della guerra. „Se, tuttavia, mi sono deciso a pubblicarli,“ □ scrive Brătianu □ „consigliato da un amico, è per far conoscere l'epoca in cui essi sono stati scritti. Il tempo trascorre e le gesta degli uomini di guerra appaiono sotto un'altra luce agli occhi dei posteri, poiché a questi manca l'aspetto più inarrivabile della storia: l'atmosfera.“<sup>8</sup>

Gheorghe I. Brătianu era cosciente dell'importanza delle risorse documentarie realizzate nel corso di un grande evento storico e, in particolare, quelle che possono aiutare gli specialisti a ricostruire l'atmosfera dei conflitti bellici. In tale contesto, nella realtà degli eventi, il coraggio si alterna spesso alla paura, il valore alla passività, e la razionalità si perde nella tensione dei grandi scontri. A queste due grandi virtù riferite dallo storico sono sostituite da comportamenti irrazionali e gesti privi di umanità e senso di appartenenza. Anche per chi ha vissuto la Grande Guerra era difficile accettare le sofferenze, le privazioni, i dolori, le umiliazioni e i tradimenti. Spesso, le sfumature e le interpretazioni sono molto rare e difficili da comprendere per i contemporanei e ancora di più per i posteri. L'entrata in guerra della Romania è spinta da una causa nobile: liberare i romeni dalla dominazione degli imperi vicini. I contemporanei avevano compreso che la Romania non poteva rimanere esclusa dal conflitto bellico e dovevano essere affrontati grandi sacrifici. Ma le generazioni successive avrebbero compreso i sacrifici di quella che aveva vissuto le trincee? Con la scomparsa di chi poteva raccontare gli eventi vissuti durante la guerra, l'unico modo era la pubblicazione dei racconti di chi aveva partecipato alla Grande Guerra. Questa poteva offrire agli storici preoccupati della ricostruzione dei grandi eventi, ma anche alle generazioni successive, una descrizione dei sacrifici dei genitori e dei nonni per l'unificazione della Romania.

La descrizione dell'atmosfera della guerra preoccupa il memorialista Brătianu molto più della cronologia degli avvenimenti, che rimane, tuttavia, un elemento caratteristico di qualsiasi diario<sup>9</sup>. Questo fatto spiega anche la formula memorialistica che ha scelto; non dunque l'esposizione minuziosa dei fatti con un affresco del clima dell'epoca<sup>10</sup>. Secondo lo storico Alexandru Zub le note sulla guerra di G.I. Brătianu hanno un grande interesse in quanto resoconto di un partecipante al conflitto a un momento cruciale della resistenza, come testimonianza proveniente da una famiglia con ruolo eminente nella vita pubblica del paese e come riflessione da parte di uno storico a margine di alcuni fatti a cui aveva partecipato lui stesso<sup>11</sup>.

I problemi che ha individuato il giovane G. I. Brătianu nel suo diario sono complessi: uno dei più importanti è il lasciare alla posterità informazioni sugli eventi. In tal senso G. I. Brătianu scrive il seguente: „Gli storici che verranno vedranno il nostro passato così come noi vediamo quello che ci ha preceduto attraverso gli occhiali del ragionamento scientifico. Vedranno i fatti, distingueranno i dettagli, le linee geografiche della prospettiva saranno caratterizzate da esattezza rigorosa, postranno differenziare, in proporzioni precise, il gioco del sole e delle ombre ne compimento dei destini umani. Si renderanno conto che il tempo scurisce sempre le bottiglie attraverso cui osservano?“<sup>12</sup> Il problema delle fonti primarie e della ricostruzione verosimile e completa dei fatti ha rappresentato una preoccupazione costante per lo storico. Si dimostra costantemente preoccupato del modo in cui i contemporanei e i posteri avrebbero scritto della Prima Guerra Mondiale.

Gheorghe I. Brătianu, in qualità di partecipante alle operazioni militari, ha compreso la differenza esistente tra fonte documentaria pura, che riproduce gli eventi e risorsa documentaria, attraverso cui si ricostruisce l'atmosfera in cui si sono svolti i fatti e gli stati d'animo dei partecipanti.

Nel capitolo intitolato suggestivamente *Gesta e racconto*, una riflessione sulle risorse documentarie, sui metodi di ricerca, sul modo in cui i contemporanei percepiscono il passato e sulla nozione di verità storica, Brătianu faceva la seguente osservazione sibillina „Qual è l'immagine reale: la nebbia impenetrabile che circonda il tempo che viviamo, attraverso cui trascorrono come pioggia gli eventi il cui valore e le cui conseguenze non possiamo individuare, o la meraviglia dei racconti?”<sup>13</sup>. La riflessione semplice, ma piena di sostanza mette in discussione due modi di descrivere il passato, ovvero il concetto di storia seriale e quello della storia narrativa, della storia racconto. Secondo la storia seriale i fatti e gli eventi, i processi stessi sono difficilmente quantificabili e valutabili a causa del loro essere avvenuti recentemente. Conseguentemente, è necessario analizzarla nella lunga durata che permette allo storico di comparare, associare, inquadrare i fatti in una determinata tipologia per avere alla fine un'immagine su un piano di lunga durata<sup>14</sup>. Il ricercatore osserva le similitudini, le ripetizioni, i fenomeni ciclici per separarli da ciò che è transitorio ed effimero. La storia racconto, che ha come fonti i documenti ufficiali, ma anche le leggende, i miti etc., cerca di ricostruire ciò che è avvenuto nel passato lontano. Brătianu si chiede quale dei due metodi di ricerca deve scegliere lo storico. Tra il fatto che si trasforma in racconto o il racconto che si può trasformare in fatto? Come si può osservare analizzando la sua opera, Brătianu utilizza nelle sue ricerche entrambi i metodi di lavoro<sup>15</sup>. Nel diario ha optato per la prima possibilità; tuttavia, anche nei suoi studi di medievalistica, Brătianu analizza criticamente i diversi tipi di fonte documentaria. Sono riflessioni del giovane Gheorghe I. Brătianu dopo che ha vissuto di persona gli orrori della guerra. Vi sono anche numerose riflessioni riguardanti il documento storico e la necessità che venga analizzato in un contesto generale e tenendo conto dell'atmosfera dell'epoca. Queste brevi riflessioni fanno presagire un grande storico, aperto verso le grandi correnti storiografiche successive e alle analisi complesse riguardanti il documento classico e la tradizione storica<sup>16</sup>.

Nel diario troviamo di continuo comparazioni tra la realtà del presente e gli esempi del passato. Brătianu si è arruolato a 18 anni e aveva coscienza di vivere momenti eccezionali destinati ad influenzare il destino del popolo romeno. La sua origine e la sua formazione intellettuale gli permettevano di comprendere i grandi cambiamenti in corso in Europa<sup>17</sup>.

### Fatti, situazioni e comportamenti

**L**AVORO è realizzato in modo rigoroso. All'inizio vi sono i capitoli *8 agosto 1916* e *Il destino della Serbia* e alla fine i capitoli *Bandiere* e *Il ritorno*. Abbiamo un arco di tempo di due anni compreso tra l'inizio e la fine della guerra per la Romania. Il diario si apre con un dialogo dell'8 agosto 1916 tra Gheorghe I. Brătianu e il padre, Ion I. C. Brătianu, primo ministro, sulla strada da Florica (nel distretto di Argeș) a Bucarest. L'autore ricostruisce l'atmosfera nel paese caratterizzata da discussioni riguardo all'ingresso della Romania in guerra e dalle conseguenze di un simile atto per il paese. La

descrizione del paesaggio attraversato dalla vettura del primo ministro è seguita, in modo inevitabile, dalle preoccupazioni per il futuro del paese. „L'automobile andava sempre più veloce tra nuvole di polvere dalla strada“, - scrive Brătianu - „il cielo cinereo annunciava pioggia; le prime gocce iniziavano a cadere. Mio padre osservava lungamente le colline di Florica, la via che si perdeva sull'orizzonte polverosa e piovosa; nel suo sguardo triste e rabbuiato si intravedeva facilmente un grande e doloroso interrogativo. Nell'animo di quest'uomo, che si apprestava a dichiarare una guerra, si mostravano gli effetti di una simile decisione, forse anche il timore delle future disgrazie<sup>18</sup>. Dall'atmosfera tranquilla del mondo rurale l'autore trasporta la narrazione a una descrizione dello stato di tensione nel paese con espressioni come: il cielo cinereo, la via che si perdeva sull'orizzonte polverosa e piovosa, nel suo sguardo triste e rabbuiato. Era descritta in questo modo l'atmosfera precedente all'ingresso della Romania in guerra: „Nell'animo di quest'uomo, che si apprestava a dichiarare una guerra, si mostravano gli effetti di una simile decisione, forse anche il timore delle future disgrazie<sup>19</sup>. Situazioni di tale natura hanno reso il giovane Gheorghe I. Brătianu cosciente del fatto che non poteva rimanere insensibile verso i cambiamenti che iniziavano a delinearsi per il paese. Inevitabilmente la discussione tra padre e figlio si sposta su un tema di storie quale l'unione realizzata da Mihai Viteazul. „Hai condannato Mihai Viteazul,“ - gli dice il padre - „perché non è riuscito. Credi che un'azione debba essere valutata solo dai suoi effetti immediati? Guarda la Rivoluzione del 1848 che è terminata in un'autentica catastrofe ma che, dopo alcuni anni, il padre e i suoi compagni sono tornati vincitori e le loro idee hanno trionfato<sup>20</sup>. Successivamente, Ion I. C. Brătianu sostiene che la situazione geopolitica è sfavorevole per la Romania „Vedi il momento presente è determinante: se la pace si chiude senza di noi, saremo circondati da una Grande Ungheria e da una Grande Bulgaria. Il mondo deve vedere ciò che vogliamo e per quale obiettivo<sup>21</sup>. La discussione si chiude rapidamente come è iniziata. L'uomo di stato sa valutare il passato e fare previsioni riguardo al futuro della Romania. Sosteneva insistentemente un ingresso del paese dalla parte dell'Intesa. Il passato lo incoraggiava nel suo convincimento per cui, se l'unificazione non si sarebbe resa possibile, il sacrificio guerra avrebbe preparato le future azioni per l'unità e avrebbe offerto una legittimazione per queste. Ion I. C. Brătianu era sostenitore di una politica di lunga durata il cui obiettivo era l'unione di tutti i romeni.

Il 27 agosto 1916, la Romania dichiara guerra all'Austro-Ungheria. Il giorno dopo la Germania dichiara guerra alla Romania accusandola di non rispettare i trattati in vigore. Nella notte del 28 agosto 1916 l'esercito romeno entra in Transilvania. Una grande animazione era presente in quei giorni tra i giovani sotto i vent'anni, età ufficiale per il reclutamento, in particolare presso i diplomati desiderosi di partire per il fronte come volontari. Gheorghe I. Brătianu ha chiesto il 14 agosto 1916 il consenso scritto del padre primo ministro, che ha ottenuto senza riserve<sup>22</sup>. Negli archivi militari si conserva anche la domanda olografa del giovane Gheorghe I. Brătianu ad iscriversi come volontario nel reggimento 2 Artiglieria Generale G. Manu<sup>23</sup>. Nel periodo 10 ottobre 1916 - 31 marzo 1917 Gheorghe I. Brătianu ha frequentato la Scuola di preparazione per gli ufficiali di riserva di artiglieria<sup>24</sup>. I risultati scolastici di Gheorghe I. Brătianu erano buoni. Nel risultato finale viene indicata una media di 8.13, sesto su 285. Tra il 27 novembre e il 10 dicembre 1917, Brătianu ha compiuto il giuramento militare<sup>25</sup>. È innalzato al

grado di plutonier il 18 aprile, e il 13 giugno 1917 per Decreto Reale diviene sottoluogotenente. Nel periodo delle operazioni militari in Moldavia Brătianu ha fatto parte del Regimento 4 Artiglieria di campo all'interno della Seconda Armata come ufficiale aiutante e di contatto, ovvero era incaricato del trasporto della corrispondenza segreta tra la divisione e il comando delle altre divisioni<sup>26</sup>.

La descrizione del momento dell'arruolamento è presente nel capitolo *Il destino della Serbia* e l'iscrizione alla Scuola degli ufficiali di artiglieria nel capitolo *12 settembre 1916*, dove viene analizzato anche il disastro dell'armata romena a Turtucaia. Il capitolo *12 settembre 1916* comprende due scene apparentemente senza legame tra loro, ovvero le conseguenze del disastro di Turtucaia osservate da Brătianu tra i feriti presso l'ospedale vicino al Seminario Veniamin a Iași e il reseconto della sua visita alla Prefettura di Polizia a Iași. Riportiamo alcuni estratti riferiti a entrambe le situazioni.

Presso l'ospedale:

*„In un'altra stanza, qualcuno parla: ha iniziato dalla mattina e la sua bocca non si è mai fermata. Ascolto un momento le sue parole senza filo logico. [...] Due battaglioni contro due brigate, senza mitragliatrici, senza cannoni, senza nulla. Si alza e si appoggia al letto guardando attentamente verso la finestra. Ehi, sì, Signor maggiore [...] Così stanno i comandanti di battaglione? Là stanno i cavalli e i carretti, non gli uomini. Guardo il dottore che è entrato dopo pochi minuti e ascolta anche lui. Pazzo, non è così? Sicuramente. Bisogna essere folli per dire oggi simili verità <sup>27</sup>.*

L'altro evento descritto da Brătianu si svolge presso la Prefettura di Polizia a Iași. Davanti al prefetto viene condotto da un commissario il mercante Ștrul Bercovici di Sărărie, riguarda al quale i vicini sostengono che avesse sostenuto il giorno prima, a gran voce, che alla Romania sarebbe toccata la stessa sorte della Serbia. Accadde immediatamente dopo il disastro di Turtucaia.

*„Ma il prefetto ha“ – scrive Brătianu - „un'occasione magnifica per una requisitoria, l'uditorio è ristretto, ma l'occasione non sarebbe andata perduta. In questo momento, quando la nazione intera concentra i suoi sforzi per il sacrificio supremo, Lei dubita, Lei diffonde parole di scoraggiamento e di pessimismo. Lei è insensibile a questo spettacolo grandioso della nazione che si scuote per rivendicare i suoi diritti millenari? Sotto il peso di queste accuse terribili, Ștrul Bercovici è costretto a sostenersi sul tavolo [...]... Caso grave, parole sediziose, la sorte dell'accusato verrà decisa, Ștrul Bercovici andrà in galera.. Ma un pensiero luminoso, un pensiero lo fa alzare. Signor prefetto urla. Proprio il giorno della dichiarazione di guerra, tutti hanno messo le bandiere alla finestra, ogni strada ha messo le bandiere in vista, ma io, signor prefetto, ho messo le bandiere sia sulla finestra che sulle porte! Quando ho mostrato un simile patriottismo, posso aver detto che avremo le sorti della Serbia?<sup>28</sup>*

Gheorghe I. Brătianu ha un notevole talento letterario. Egli è in grado di creare situazioni, tratteggia ritratti realisti, si concentra sulla verità indifferente al fatto che questa possa danneggiare la classe politica, gli ufficiali e i funzionari superiori. L'episodio dei feriti e

la tragedia di Turtucaia sono presenti in forme simili su tutti i fronti della Grande Guerra a causa di comandanti desiderosi di ottenere con ogni prezzo la vittoria contro il nemico, anche se, in molti casi, i soldati erano inviati a morte certa e a sacrifici inutili. A questo comportamento arrogante si aggiungeva la mancanza di preparazione e di coraggio da parte di alcuni ufficiali superiori. La replica dell'autore („Sicuramente. Bisogna essere folli per dire oggi simili verità“) rappresenta senza dubbio il suo punto di vista al cospetto del soldato traumatizzato fisicamente e psicologicamente nell'inferno di Turtucaia. Nell'altra situazione, l'autore condanna violentamente la retorica politica, l'oratoria senza senso e quella adoperata per il proprio interesse. Non casualmente l'accusato è un ebreo. L'idea che gli stranieri disertassero per primi nel caso la patria fosse in pericolo è una realtà presente nella società romena. In più, l'autore mostra come i timori degli uomini di buon senso a volte erano giustificati e la demagogia degli ufficiali superiori e degli uomini politici, che facevano mostra di patriottismo, era più che altro un modo per nascondere l'incompetenza e il lassismo. Senza alcun dubbio, l'associazione delle due situazioni descritte da Brătianu ci evidenzia come egli non escludesse la possibilità per la Romania di un destino simile a quello della Serbia.

I capitoli *1917. Verso il combattimento, Nelle trincee, La battaglia invisibile, A Coșna, La controffensiva, In batteria, Sangue e inchiostro, Quo vadis, Ceneri, Nel bosco* descrivono il suo avvicinamento al fronte. Sono organizzati come una sinfonia in cui gradualmente si arriva all'apogeo. L'inizio lo troviamo in *1917. Verso il combattimento, Nelle trincee* e l'apogeo è descritto nei capitoli *A Coșna, La controffensiva, In batteria, Sangue e inchiostro, Quo vadis*: a questo segue, attraverso *Ceneri, Nel bosco*, il passaggio verso la fine del conflitto descritta in *Treno sanitario, Armistizio e Suceava*. Il capitolo finale intitolato simbolicamente *Il ritorno* è un'analisi dura e realista dello storico sulla guerra e sulla sua ricezione nell'immaginario collettivo. La sua analisi diviene uno stimolo per una riflessione onesta sul passato e sulla memoria.

L'ingresso del IV Reggimento nel conflitto è descritta così:

*„10 luglio 1917. Ordine di partenza. La sera dilaga piano su valli e boschi diffondendo la sua pace fresca e umida su forfora degli uomini e dei cavalli che si preparano al cammino. L'ora abituale del riposto sarà per noi l'ora del movimento, dell'attesa partenza per la battaglia. Ci getteremo in orizzonti sconosciuti, da cui non ci arriverà altro che il boato ininterrotto dei cannoni. [...] Siamo una nebbia di strigoi. I volti tirati, stanchi, gli occhi spenti dal sonno; sugli uomini e i cavalli la polvere ha gettato la sua onda cinerea. Volti pallidi, giallognoli, ci danno l'aspetto di una colonna di morti [...] quasi che le dita della Morte, ballando, chiazzassero l'alba con macchie di inchiostro“<sup>29</sup>.*

La verifica delle informazioni riportate da Brătianu con i dati del giornale del fronte del IV Reggimento di artiglieria ci mostrano la scrupolosità e l'esattezza dello scritto. Il futuro storico riesce a sorprendere più aspetti legati alla guerra rispetto alle annotazioni telegrafiche del diario ufficiale. Egli ricostruisce gli stati d'animo e i sentimenti dei partecipanti, gli atteggiamenti e le preoccupazioni dei combattenti, alternando dati, fatti e riflessioni. Il giovane intellettuale, dotato di senso della storia, si fa domande, cerca risposte, ha una visione di lunga prospettiva sulla Grande Guerra. Allo stesso tempo, è

sensibile verso le sofferenze umane, sia dei compagni che dei nemici, uomini anch'essi con le loro famiglie lasciate nella preoccupazione e nella sofferenza<sup>30</sup>.

La guerra è uno sforzo collettivo dove conta il gruppo più che l'individuo. Le situazioni eccezionali e di coraggio collettivo si alternano a momenti di disperazione, di panico e paura. Il 29 luglio – „I nervi tremano, stanchi dalla continua tensione; la fanteria di ritira verso di noi e non c'è modo di rimanere sul luogo..Torniamo indietro di nuovo“<sup>31</sup>. Il 30 luglio „Muovo gambe di piombo, appesantito dal caldo soffocante, distrutto dalla stanchezza e dalla sete. Non ci vada, signor sottoluogotenente, arrivano i tedeschi [...]. Lo insulto furiosamente. Se non mi fossi dimenticato la pistola nemmeno io saprei cosa fare“ [...]; „Sono arrivato al limite estremo delle forze“<sup>32</sup>. Il 31 luglio, Dio ci ha ascoltato; ieri sera, i *vânători de munte* l'hanno spuntata a Cireșoaia. Il nemico si ritrae. Dietro rimangono corpi e sangue, armi e maschere per il gas, testi di propaganda ufficiale „la Germania potente, il popolo tedesco schiuderà le ali“, ma anche le lettere a chi era a casa – „cosa mangeremo il prossimo inverno“.

Nella parte culminante del diario in ogni frase appaiono le parole: bombe, aerei, trincee, schizzi, lesioni, gemiti, sofferenza, scoraggiamento, stanchezza, morti, dolore per le perdite e ritirate. La felicità dura poco: il 31 luglio Dio ci ha ascoltato ... Che cambiamento in tre giorni! Da quando ho lasciato l'inferno di Coșna e dalle parti di Oituz, dove sono stati falciati tanti battaglioni, è quasi come resuscitare<sup>33</sup>.

**N**ON MANCANO i dubbi, gli stati confusionali, quando il bene si trasforma in male, il male in bene e l'umanità si perde in conquiste del momento. L'autore descrive una scena con un soldato tedesco morto che ha accanto un album di musica insanguinato e una lettera da sua madre: “Sono così felice che ora sei in un luogo tranquillo”. Lo stesso soldato in un altro registro, è denudato dal cannoniere Ghiță, che lo insulta: “la terra ha voluto, la terra ha trovato. Lasciate che imparino a camminare con sostanze chimiche senza legge “. Sì, conclude Brătianu, Ghiță ha ragione. Non ci blocchiamo nella ragnatela sottile dei deboli sentimenti. Sebbene sensibile ai dolori degli altri, Brătianu comprende e approva i gesti dei connazionali verso il nemico. I romeni partecipano a una guerra totale con altre regole rispetto a quelle del tempo di pace: dove si impone solo il più potente.

Nel diario Brătianu descrive il comandando di settore: “ le bombe cadono e distruggono il rifugio e noi facciamo rapporti inutilmente”; ugualmente l'esercito russo si trovava al limite del disordine e della disorganizzazione oltre che le preoccupazioni per il futuro. “Che cosa succederà a questo esercito che è stato creato dall'Imperatore? Il nostro fronte non può basarsi su esperienze politiche e sociali. Che cosa faranno domani, uomini disuniti che nessun potere e nessuna convinzione possono tenere insieme in battaglia?<sup>34</sup> Rispetto a questo esercito in terra straniera il nostro esercito difende la terra e la popolazione. Qualsiasi perdita di terra ci colpisce. Facciamo tutto per fermare i nemici: sulla collina le donne e i bambini ci portano i proiettili. E non si rendono conto nemmeno di compiere un gesto speciale e coraggioso... Eppure, attraverso l'inferno di fuoco e fumo, distendono il filo che ci lega più strettamente al paese<sup>35</sup>. È un sacrificio cosciente? si chiede Brătianu. Anche se non un cosciente, il loro gesto e di migliaia di contadini ha creato un legame indissolubile con il paese.

Costretti dalla superiorità del nemico, si ritirano per la valle del Slănic. “Entro un’ora, quella collina sarà del nemico, un altro pezzo di terra strappata dal corpo del nostro paese. L’abbiamo perso no, noi... Siamo sconfitti: dove si fermerà la ritirata?”<sup>36</sup>

Il reggimento si ferma sulla collina di Coșna il 29 luglio, dove è stata liberata la tempesta. Brătianu ricostruisce la situazione eccezionale e le scene apocalittiche:

*“La fanteria sconvolta corre senza ordine ovunque [...] si scatena il panico. Un uomo corre attraverso la folla: la sua testa è avvolta da panni macchiati di sangue, le mani verso il cielo. Fratelli, grida quanto può, mi hanno ucciso tedeschi. Sentiamo intorno a noi il panico distendere le sue ali, la paura senza nome dei nemici, cieca e stupida, inutile e senza senso”. È tempo di svolta in cui si può vincere o perdere una battaglia.*

*Bandiere e Il ritorno* concludono il diario di Gheorghe I. Brătianu. La commemorazione delle migliaia di soldati morti, la sfilata, la presenza della famiglia reale spinge lo storico a riflettere e meditare sul destino storico. Non può accadere che un simile coraggio sia stato inutile.<sup>37</sup>

Eppure, pochi anni dopo, a Tîrgu Ocna, dove ebbero luogo pesanti combattimenti, in occasione della benedizione di un santuario, il vescovo chiese a pochi timidi giovani per quale motivo sono presenti. Gli viene risposto: siamo tornati a vedere i campi di battaglia. Il prelado è stupito. Avete partecipato alle elezioni dello scorso anno?<sup>38</sup> Tale esperienza spinge l’autore ad annotare: “L’impietoso scorrere del tempo si estende sulle nostre azioni e sulle nostre aspirazioni, ricoprendole di un oblio con strati sempre più spessi come la neve di ciascun inverno”<sup>39</sup>. Sarà stata davvero questa esperienza a spingere Brătianu alla pubblicazione per ricordare il sacrificio di una generazione? Difficile da dire, ma l’incidente di Tîrgu Ocna può averlo spinto a lasciare posterì una propria versione dell’esperienza della guerra, riuscendo a descriverne i sacrifici e le sofferenze come nessun altro.

### Conclusioni:

1. Nel Diario di Guerra si combinano il racconto dello storico che ha partecipato al conflitto mondiale con le riflessioni del futuro studioso sul documento storico. In particolare, nei capitoli introduttivi e in quelli della parte finale, Brătianu cerca di dare un nuovo significato alla memoria per inserirla all’interno di migliaia di fatti vissuti e visti e analizzarli nella lunga durata.
2. Brătianu riflette sulla nozione di documento storico, sulla memoria storica e sul dovere dello storico di registrare l’esperienza vissuta. Pertanto, la rievocazione dell’atmosfera di guerra gli sembra più importante di centinaia di fatti incompleti registrati nei documenti ufficiali del tempo.
3. Nelle sezioni che descrivono le operazioni militari, la scrittura è più affrettata ed incompleta, pur senza perdere la sua forza e la potenza descrittiva. L’atmosfera che riesce a rievocare e le situazioni eccezionali vissute conferiscono al diario un grande valore storico.



4. Senza dubbio, la passione per la storia, le letture, gli studi e l'origine e l'ambiente culturale, dove si è formato, hanno permesso di raggiungere questi risultati. Allo stesso modo, l'esperienza della guerra si è rivelata una vera e propria scuola che lo ha aiutato a comprendere la storia dei romeni attraverso gli occhi dello storico, che ha partecipato alle grandi trasformazioni del paese e in Europa. Ha compreso dunque che la comprensione delle azioni nel loro contesto e dell'atmosfera dei grandi eventi sociali e politici sono fondamentali per la ricostruire storica
5. Senza dubbio, il diario ha anche un valore letterario in quanto Brătianu dimostra un precoce talento nella descrizione dei fatti senza alterare la verità storica.



## Notes

1. Alexandru Zub, *Memorialistică și istorie: G.I. Brătianu și Primul Război Mondial*, în vol. *Confluente istoriografice românești și europene: Gheorghe I. Brătianu*, coord. Victor Spinei, Iași, Universitatea Al.I. Cuza, 1988, p. 153.
2. Gheorghe I. Brătianu, *File rupte din cartea războiului*, Postfață acad. Șerban Papacostea, Editura Scripta, București, 2006, 199p.
3. Aurel Pentelescu, Liviu Țăranu, *Gheorghe I. Brătianu, voluntar în războiul reîntregirii neamului*, în *Document*, anul IX, nr. 1-4 (31-34), 2006, p. 52; Alexandru Zub, *Memorialistică și istorie: G.I. Brătianu și Primul Război Mondial*, în vol. *Confluente istoriografice românești și europene: Gheorghe I. Brătianu*, coord. Victor Spinei, Iași, Universitatea Al.I. Cuza, 1988, p. 153; Ion Toderașcu, *Un savant și un soldat*, în Gheorghe I. Brătianu, *Cuvinte despre români*. Cuvânt înainte și note despre ediție de Ion Toderașcu, Iași, 1996.
4. Tra i numerosi lavori pubblicati in Romania sulla memorialistica della Grande Guerra vedi: Constantin Argentoianu, *Pentru cei de mâine. Amintiri din vremea celor de ieri*, vol. II; vol. IV, partea a V-a, București, 1993; Ion Clopoțel, *Însemnări de război. Jertfe românești în războiul neamurilor*, Arad, 1916; Alexandru Vaida-Voievod, *Memorii*, vol. I-II, Cluj-Napoca, 1994; Alexandru Tzigara-Samurcaș, *Memorii*, vol. I-II, (1910-1918); Alexandru Averescu, *Notițe zilnice de război (1916-1918)*, București, 1937; Constantin Gane, *Prin viroage și coclauri 1916-1917*, București, 1922; Radu R. Rosetti, *Mărturisiri (1914-1919)*, București, 1997.
5. Sui venti capitoli di cui si compone il lavoro, 15 hanno un collegamento diretto con le operazioni militari: capitolele: *Sfilata, 1917. Verso il combattimento, Nelle trincee, La battaglia invisibile, A Coșna, La controffensiva, In batteria, Sangue e inchiostro, Quo vadis, Ceneri, Nel bosco, Treno ospedale, Armistizio, Suceava*. Gli altri cinque capitoli riguardano la memoria storica e il documento storico.
6. Gheorghe I. Brătianu, *File rupte din cartea războiului*, p.7.
7. Anișoara Popa, *Gh.I. Brătianu, profesor la Universitatea din Iași*, în vol. *Confluente istoriografice românești și europene: Gheorghe I. Brătianu*, coord. Victor Spinei, Iași, Universitatea Al.I. Cuza, 1988, p. 2017-220; Lucian Nastasă, *G.I. Brătianu – drumul spre împlinirea unei vocații*, în *Ibidem*, p. 195-206; Victor Spinei, *Gheorghe I. Brătianu între vocația istoriei și tentațiile vieții politice*, în *Ibidem*, p. 240-354.
8. Gheorghe I. Brătianu, *File rupte din cartea războiului*, p. 8.
9. Ion Toderașcu, *Un savant și un soldat...*, p. III; Alexandru Zub, *Memorialistică și istorie: G.I. Brătianu...*, p. 1.
10. Alexandru Zub, *Memorialistică și istorie: G.I. Brătianu*, p. 156.

11. *Ibidem*, p. 155.
12. Gheorghe I. Brătianu, *op.cit.*, p. 9.
13. *Ibidem.*, p. 15.
14. Per le maggiori direttrici di ricerca e per il metodo dello storico si veda lo studio di Pompiliu Teodor, *Gheorghe I. Brătianu și spiritul „Analelor“*. *Analogii, sincronisme și convergențe*, în vol., *Confluențe istoriografice românești și europene: Gheorghe I. Brătianu*, coord. Victor Spinei, Iași, Universitatea Al.I. Cuza, 1988, p. 25-45.
15. Lucian Boia, *Tradition historiographique roumaine et „nouvelle histoire“: l'œuvre de G.I. Brătianu*, în *Ibidem*, p. 3-12.
16. Ion Toderașcu, *op.cit.*, p. III.
17. Victor Spinei, *Gheorghe I. Brătianu între vocația istoriei și tentațiile vieții politice*, în. *Confluențe istoriografice românești și europene: Gheorghe I. Brătianu*, coord. Victor Spinei, Iași, Universitatea Al.I. Cuza, 1988, p. 243-245.
18. Gheorghe I. Brătianu, *op.cit.*, p. 19-20.
19. *Ibidem*, p. 20.
20. *Ibidem*, p. 21-22.
21. *Ibidem.*, p. 23.
22. Aurel Pentelescu, Liviu Țăranu, *Gheorghe I. Brătianu, voluntar în războiul reîntregirii neamului*, în *Document*, anul IX, nr. 1-4 (31-34), 2006, p. 52; Valeriu Florin-Dobrinescu, *Gh. I. Brătianu – documente biografice*, în *Confluențe istoriografice românești și europene: Gheorghe I. Brătianu*, p. 364.
23. *Ibidem*, p. 53. Valeriu Florin-Dobrinescu, *op.cit.*, p. 364.
24. *Ibidem*, p. 53. Valeriu Florin-Dobrinescu, *op.cit.*, p. 367-368.
25. *Ibidem*, p. 53.
26. *Ibidem*, p. 56.
27. Gheorghe I. Brătianu, *op.cit.*, p. 29.
28. *Ibidem*, p. 31-32.
29. *Ibidem*, p. 45-46.
30. Ion Toderașcu, *op.cit.*, p. III.
31. Gheorghe I. Brătianu, *op.cit.*, p. 73.
32. *Ibidem*, p. 79-80.
33. *Ibidem*, p. 125.
34. *Ibidem*. p. 137.
35. *Ibidem*, p. 93.
36. *Ibidem*, p. 62.
37. *Ibidem*, p. 177.
38. *Ibidem*, p. 183.
39. *Ibidem*, p. 184.

### Abstract

"The History of the Country through the Small Ones". Deeds, Events and Attitudes Recorded by Gheorghe I. Brătianu in *Pages Torn from the Book of War*

*Pages Torn from the Book of War* encompasses the notes made by the then young man, Gheorghe I. Brătianu, on his experience in the First World War. Part of the *War Diary* was published in the newspaper *Neamul românesc (The Romanian Nation)*, led by Nicolae Iorga, in the issues of May 31, November 1, 1918 and March 9, 1919, and in full at the Culture Publishing House in Bucharest in 1934. In 2006, the 1934 edition was re-edited, with an *Afterword* signed by historian Șerban Papacostea. The lived experiences and the recordings made by historian Gheorghe I. Brătianu from the First World War aroused the interest of historians. In *Pages Torn from the Book of War* the narration of the historian participating in the world conflict and the reflections of the future historian on the historical document and the past blend in a fortunate manner. In particular, in the introductory chapters and at the end of the work, Brătianu tries to give a new sense to the memoirs, to place them over the thousands of facts seen and lived, to analyze things in the long run. In the beginning and end parts of the diary, Brătianu has many reflections on the notion of historical document, on historical memory, and on the historian's duty to record his lived experience. Restoring the atmosphere from the war prevails in his view over the hundreds of facts incompletely recorded in the official documents of the time. In the chapters describing the military operations, the writing is faster in pace, rushed, without losing its strength and the power of the descriptions, though. The verb is tense, situations are dramatic, panic and fear are ubiquitous. The atmosphere he manages to restore, with exceptional situations, gives the diary a great historical value. In moments of respite, the future historian makes extensive considerations about sacrifice, courage, and the justice of the defense war. Undoubtedly, his passion for history, the solid readings, published studies, as well as the origin and the environment in which he was raised helped him record the facts at a different temperature and scale. But, equally, the experience of the war was a school that helped him later understand the history of the Romanians through the eyes of the historian who participated in the great transformations of the country and of Europe. He understood that judging facts in their context and understanding the atmosphere of great social and political events are fundamental to the reconstruction of great events. That in exceptional circumstances, the individual and the collectivities react unpredictably, that a battle may be lost or often won by hazard, through state of mind, courage and inspiration.

### Keywords

Gheorghe I. Brătianu, *Pages Torn from the Book of War*, World War I, military operations, memoirs.